

# SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Numero: 9

Data: 2 marzo 2014

Pagina: 15

## IL "DIARIO SPIRITUALE" DI MONS. BARTOLETTI

La storia del post-concilio Vaticano II, sia in Italia sia nella Chiesa mondiale, è largamente ancora da scrivere. Per quanto riguarda il cattolicesimo italiano, una delle figure più importanti e mai dimenticate è quella di Enrico Bartoletti (1916-1976). Prete toscano, vicerettore e rettore del seminario a Firenze (1941-1958), a Lucca prima come ausiliare e poi come vescovo (1958-1973), e poi a Roma come segretario della CEI (1973-1976), il ruolo di Bartoletti nella Chiesa italiana è fondamentale, di cerniera tra due ere diverse: tra la Chiesa pacelliana e quella post-conciliare; tra l'informale conferenza dei vescovi italiani del pre-Vaticano II e la CEI dei piani per l'evangelizzazione degli anni 70; tra una Chiesa fortemente presente sul piano politico degli anni 50 a quella dell'Italia secolarizzata e pluralista degli anni 70.

Questo libro<sup>1</sup> curato da Marcello Brunini pubblica le note di diario, senza rivelare novità scioccanti sugli eventi ecclesiali e politici di cui Bartoletti è stato parte specialmente nel decennio post-Vaticano II, ma ci porta al cuore della sua vita spirituale, e ha una particolare importanza non solo dal punto di vista della storia della Chiesa in Italia, ma anche dal punto di vista ecclesiale: non soltanto per la causa di beatificazione del vescovo di Lucca ora in corso, ma anche per la comprensione della storia della CEI e del suo ruolo – specialmente in tempi di cambiamento come quelli del pontificato di papa Francesco.

L'edizione del diario spirituale ricopre gli anni dalla formazione seminariale di un Bartoletti diciassettenne fino alla morte improvvisa, avvenuta in giorni drammatici per la Chiesa italiana, nel marzo 1976 – drammatici non solo per il dibattito sul ruolo dei cattolici di fronte alla secolarizzazione in Italia, ma specialmente per lo scontro interno alla Chiesa circa i rapporti tra papato, conferenza episcopale e Segreteria di Stato. Il 5 marzo 1976 Enrico Bartoletti morì a 59 anni. Alla camera ardente e ai funerali in San Giovanni in Laterano sfilarono gli uomini di Chiesa e del mondo politico che Bartoletti aveva incontrato, da Firenze fino a quei difficili anni romani, specchio della varietà di contatti e dell'universalità della stima che raccoglieva: da La Pira a Fanfani, da Lazzati ad Andreotti, dal cardinal Villot a dom Franzoni.

# SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Numero: 9

Data: 2 marzo 2014

Pagina: 15

Questo libro si inserisce nell'ormai corposo ambito di studi pubblicati negli ultimi due decenni, che hanno creato una solida base per un giudizio dell'operato di Bartoletti al vertice della CEI negli anni difficili del post-concilio in Italia e dei suoi riflessi sul mondo politico italiano. In una situazione di precarietà di ruolo istituzionale e con un *habitus* personale di modestia, riservatezza e timidezza che forse lo resero troppo esposto alle correnti che spiravano in quella stagione tra una riva e l'altra del Tevere, nella prima parte degli anni 70 Bartoletti seppe cogliere gli snodi teologici e culturali, ma anche politici, del passaggio ad una età di secolarizzazione – senza svolte tipiche del “conservatore illuminato”, senza cedimenti agli stereotipi culturali degli anni 60-70. Questa sua acutezza, costretta negli angusti limiti – dietro ai quali non si trincerò – del mandato istituzionale di segretario della CEI, si ritrovò chiusa tra Democrazia cristiana e Segreteria di Stato negli anni del referendum sul divorzio e della riforma del Concordato. Alle debolezze strutturali della posizione di Bartoletti si sommarono, in questa fase, le incertezze della seconda fase del pontificato montiniano, dominato dalle preoccupazioni connesse al controllo dell'applicazione del concilio nella Chiesa universale e, sul versante italiano, dall'aggravarsi della situazione politica e ancor di più sociale, culturale ed ecclesiale.

Anche per l'affinità personale con Paolo VI, la morte di Bartoletti significò per il papa il venir meno del servizio di una persona che, nella lucida previsione delle sconfitte imminenti, aveva saputo essere obbediente, anche nella diversità di vedute, adoperandosi nel temperare fedeltà e libertà spirituale, obbedienza e franchezza, servizio alla Chiesa e rispetto della laicità dello stato. La sua morte venne a segnare significativamente la fine di una stagione all'interno della fase di consolidamento della Conferenza episcopale italiana e di difficile congedo dalle tentazioni di riconquista cristiana della società. Gli anni di Bartoletti alla CEI segnarono, a giudizio unanime degli osservatori più attenti e degli storici di quegli anni, il punto più sofferto della fase post-conciliare per la Chiesa italiana, anch'essa nella transizione verso il lento dissolversi delle cristianità costituite.

*Massimo Faggioli*  
*University of St. Thomas (St. Paul, Minnesota)*

<sup>1</sup> Bartoletti E., *In spe fortitudo. Diario spirituale 1933-1975*, a cura di M. Brunini, introduzione di A. Giovagnoli, EDB, Bologna 2013, pp. 206, € 18,50.